

questione, delicata, che riguardava il figlio della donna e di cui il sedicente avvocato diceva di occuparsi come legale.

IN PRATICA, secondo la storia raccontata dallo sconosciuto, il figlio della donna aveva causato un incidente stradale e si trovava nei guai, perché l'assicurazione della sua auto era scaduta. Per uscire dall'inghippo, l'avvocato aveva chiesto alla donna quattromila euro. Una cifra di tutto rispetto. Ma la storia raccontata non ha convinto la donna. Il truffatore ha così deciso di rafforzare la sua versione con un'altra messinscena. Con una scusa è uscito di casa e ha chiamato la donna al telefono, fin-

SCALTRA L'ottantaduenne ha fittato la truffa e si è fatta aiutare dal figlio. Denuncia ai carabinieri

gendosi un agente della Questura di Grosseto, che informava l'anziana della vicenda di suo figlio. L'audace tentativo, però, non è andato a buon fine, dal momento che la donna, mentre parlava al telefono con la «Questura», si è affacciata dalla finestra e ha visto che, curiosamente, anche quel bizzarro avvocato era al telefono.

A QUEL PUNTO, la donna ha chiamato l'altro figlio e gli ha spiegato la situazione. Al truffatore non è restato che dileguarsi. Le ri-

cerche condotte nell'immediatezza dalle pattuglie, arrivate sul posto cinque minuti dopo la telefonata del figlio, purtroppo non hanno consentito di rintracciare l'uomo, ma l'attività informativa svolta dalla Compagnia di Orbetello con incontri sul tema e gli interventi del Comando provinciale sui quotidiani locali hanno dato ottimi risultati. Infatti, la signora aveva letto del fenomeno e ne aveva anche discusso con alcune vicine di casa e, facendo tesoro dei consigli dispensati, ha saputo come comportarsi.



Le vittime contattate anche per strada

Nonostante l'attività informativa si continuano a registrare episodi di truffa ai danni di anziani organizzati da persone che contattano le vittime al telefono o per strada.

IERI MATTINA il giovane, che è risultato incensurato, è comparso davanti al giudice del Tribunale di Grosseto Giovanni Puliatti che prima ha convalidato l'arresto. Poi, al termine dell'interrogatorio, durante il quale in ventiduenne ha dichiarato di avere rubato il cibo perchè affamato, il giudice ha disposto la scarcerazione immediata. Così il ragazzo, dopo una notte trascorsa in cella, è stato rimesso in libertà.

TALAMONE L'AMMINISTRAZIONE LAGUNARE HA MENO DI QUINDICI GIORNI DI TEMPO PER ADEMPIERE, ALTRIMENTI LO FARA' UN COMMISSARIO

Porto, il Comune deve scavare il fondo marino. Ordine del Tar

ENTRO quindici giorni a decorrere dal 4 maggio il Comune di Orbetello dovrà scavare il fondo marino del porto di Talamone, in alternativa mettere la segnaletica marittima e comunque dar corso alle 'prescrizioni' del capo del Circondario marittimo di Porto Santo Stefano, di cui all'ordinanza 169/2015; solo così oltre ad essere consentita la navigazione - e rispettando le altezze del fondo marino - l'amministrazione comunale farà fronte ai rischi di danni gravi, anche per l'incolumità pubblica. L'ordine al Comune viene dal Tar regionale (sezione I, presidente Armando Pozzi, Bernardo Massari, Pierpaolo Grauso) che ha anche disposto - in ca-

so di inadempienza dell'amministrazione orbetellese - la nomina di un commissario ad acta: il capo del Circondario Marittimo di Porto S.Stefano. Questo l'esito della 'domanda cautelare' proposta al Tar dagli avvocati Alberto Caretti e Riccardo Tagliaferri - contro Comune di Orbetello, Ufficio Marittimo di Porto S.Stefano, ministero Infrastrutture e Trasporti - per conto dei circoli Nautico, della Vela, Nautico Amici di Talamone, Amici di Talamone srl, Yachting club, operativi nella rinomatissima frazione di Orbetello, e di Roberto Linguiti; tutti legittimati dalla qualifica di 'concessionari fonda'. «La domanda cautelare - spie-



DECISIONE I giudici amministrativi ordinano al sindaco Paffetti di scavare il porto di Talamone

LA SPIEGAZIONE

Caretti: «Nel merito si deciderà nell'udienza dell'8 giugno prossimo»

ga l'avvocato Caretti - segue l'intimazione che abbiamo fatto al Comune il 3 dicembre. E precede l'udienza dell'8 giugno, fissata a stagione avanzata: ecco il motivo dell'istanza cautelare». Il contenzioso trae origine dall'ordinanza del Capo del Circondario Marittimo di Porto Santo Stefano che dispone «l'interdizione a navigazione, sosta e ancoraggio nel porto turistico di Talamone»; circostanza che - riconosce il Tar - «determina un pregiudizio

immediato», cioè «gravose limitazioni dell'esercizio delle prerogative connesse alla titolarità delle concessioni demaniali marittime» tipo la «disponibilità di ormeggi in quel porto». E del resto osservano i giudici, «non sembra potersi dubitare della sussistenza a carico del Comune dell'obbligo di provvedere al ripristino dei fondali, ovvero a far installare la segnaletica marittima» poiché l'ordinanza del 2015 pone gli oneri dei lavori in capo al Comune. Il cui «silenzio illegittimo» e l'inerzia dimostrati trovano motivo forse nei costi elevati dei lavori con battelli e macchine scavatrici per dragare dal fondo sabbia, ghiaia, detriti.

giovanni spano